



UFFICIO PER
L'ANNUNCIO
E LA CATECHESI
DIOCESI DI TREVISO

PROGETTO SICAR

NOTE PER UNA GRADUALE ASSUNZIONE NELLE COMUNITÀ

Con la lettera inviata ai presbiteri nel marzo 2018, il vescovo Gianfranco Agostino Gardin consegna il Progetto *Sicar* alle comunità parrocchiali, concludendo così la prima fase di sperimentazione degli itinerari diocesani:

«Gli Orientamenti CEI per la catechesi *Incontriamo Gesù* (IG) del 2014 auspicano il prosieguo o l'avvio di “una progettazione ampia, che coinvolga le parrocchie in una proposta uniforme ed attui un rinnovamento reale e corale” (54). A seguito dell'ampia sperimentazione effettuata, e anche delle relazioni raccolte in occasione della Visita pastorale, intendo disporre il passaggio a una seconda fase del Progetto del rinnovamento della catechesi nella nostra Diocesi, chiedendo il convinto coinvolgimento di tutte le parrocchie».

Nello stesso documento il vescovo richiede l'accompagnamento dell'Ufficio per l'annuncio e la catechesi, perché il Progetto possa essere assunto in modo graduale ed efficace nelle singole comunità, tenendo conto delle caratteristiche di ciascuna e dei passi finora compiuti. Con queste note l'Ufficio diocesano intende rispondere alla richiesta del vescovo, suggerendo alcune attenzioni per un adeguato avvio del Progetto *Sicar* nelle parrocchie e nelle Collaborazioni Pastorali.

1. NOTE PRESENTAZIONE DEL PROGETTO AI CONSIGLI RAPPRESENTATIVI E ALLE ASSOCIAZIONI

Il Progetto per l'iniziazione cristiana non appartiene solo ai catechisti, ma a tutta la comunità cristiana, espressione della Chiesa madre che genera i suoi figli alla fede. Diventa pertanto importante mettere in atto i seguenti passaggi.

- Presentare il Progetto *Sicar* nei suoi elementi essenziali agli organismi rappresentativi della comunità cristiana, nello specifico al Consiglio pastorale e al Consiglio della Collaborazione. Tale coinvolgimento potrà essere utile per approfondire il legame della comunità con l'iniziazione cristiana dentro al percorso di conversione missionaria della pastorale, indicato in EG e ampiamente sottolineato dal Cammino Sinodale della nostra Diocesi. Testo di riferimento è la pubblicazione *Conoscere il Progetto Sicar*, con la presentazione degli elementi portanti del Progetto e una rosa di contributi di teologi e catecheti per un approfondimento delle direttrici del rinnovamento della catechesi.
- Porre in evidenza il primo annuncio come tratto della nuova identità degli operatori pastorali, anch'essi chiamati a interrogarsi sulle ragioni della propria fede e ad esprimere una rinnovata capacità di accoglienza e di accompagnamento nei confronti di quanti incrociano nei percorsi di evangelizzazione.
- Coinvolgere le associazioni e i gruppi che offrono una proposta ai fanciulli e ai ragazzi in età

di iniziazione (Azione Cattolica, Scout, Movimenti...). Considerando il felice apporto di queste esperienze per il cammino iniziatico, risulta fondamentale che chi le promuove conosca il Progetto diocesano, comprenda le riflessioni che lo hanno ispirato e gli obiettivi indicati. L'auspicio è che il Progetto rinnovato possa favorire una maggiore integrazione dei percorsi, in particolare dopo la celebrazione del sacramento della Cresima.

2. FORMAZIONE DEI CATECHISTI

Il Progetto Sicar intende rinnovare la catechesi dell'iniziazione cristiana secondo l'ispirazione catecumenale suggerita dai vescovi italiani (IG 52); si tratta di una catechesi che fa interagire più soggetti (famiglia, ragazzi, comunità), ma anche più dimensioni della fede (annuncio, liturgia, carità) e della vita di un ragazzo (testa, cuore, mani). Questa complessa articolazione richiede un'adeguata formazione del catechista di base e la promozione di nuove figure che gradualmente si stanno delineando nelle comunità.

▪ | COORDINATORI

“Vi siano figure di coordinamento dei catechisti” (IG 87). L'appello dei vescovi italiani motiva l'impegno sostenuto dalla Diocesi per la formazione dei coordinatori in una catechesi rinnovata. Si riconosce come coordinatore quel catechista con maturata esperienza che ha frequentato il Biennio diocesano oppure altre proposte che si attuano a livello locale o nazionale, come la scuola per catechisti di Mottinello Nuovo e la scuola nazionale per catechisti di Siusi; a queste esperienze va aggiunta la partecipazione al Biennio regionale per la formazione di base del coordinatore.

Si comprende la difficoltà nel raggiungere tale livello formativo, che richiede un investimento di tempo e di energie; occorre tuttavia tenere presente che il ruolo di un coordinatore è particolarmente delicato, soprattutto in ragione delle relazioni ecclesiali che è chiamato a tessere.

Tra i compiti di un coordinatore si profila ora nella nostra Diocesi anche l'accompagnamento alla graduale assunzione del Progetto Sicar, attraverso un'attenta mediazione della proposta diocesana alla realtà delle singole comunità cristiane.

▪ | CATECHISTI

Nella formazione di base privilegiare le iniziative dell'Ufficio, per aiutare i catechisti a riconoscersi in un linguaggio comune e favorire così un'adeguata comprensione del Progetto Sicar. Le proposte diocesane si articolano a vari livelli, per accompagnare non solo la conoscenza, ma anche la diretta sperimentazione del Progetto, aprendo spazi di dialogo e di confronto con altri soggetti educativi coinvolti nell'iniziazione cristiana.

1. Conoscere il Progetto Sicar. Corso vicariale di formazione.

Nei prossimi tre anni, in concomitanza con la pubblicazione del Progetto Sicar a cura delle

Edizione Dehoniane, verranno presentati in tutti i vicariati gli itinerari diocesani, con l'approfondimento di alcune tematiche inerenti ai singoli percorsi. Il corso vicariale intende rispondere alle numerose richieste di delocalizzazione della formazione; data la difficoltà di calendarizzare la proposta per quattordici vicariati, si richiede che al momento della pubblicazione delle date ci sia la necessaria attenzione a non sovrapporre altre iniziative, facilitando la partecipazione di un maggior numero possibile di catechisti.

2. Chi ben comincia. Laboratorio di metodologia.

Il percorso viene collocato in tre giornate, all'inizio e a metà dell'anno pastorale; il tempo più disteso consente ai catechisti di acquisire e sperimentare in prima persona gli elementi fondamentali della metodologia catechistica, in particolare la regola del 3X3X3 e la regola delle 3A, che costituiscono la struttura portante del Progetto Sicar. I catechisti entrano nel vivo della programmazione degli incontri e imparano a utilizzare gli itinerari diocesani in modo creativo, adeguando le proposte alle esigenze della loro comunità.

3. Osservatorio Sicar, un Progetto in progress.

Nel mese di marzo-aprile viene aperto ai catechisti e ad altri operatori pastorali uno spazio di confronto sul Progetto diocesano. A partire dagli itinerari presentati nel corso vicariale verranno messi a fuoco alcuni temi, aspetti e relazioni sui quali condividere la propria esperienza, per approfondire assieme gli obiettivi del Progetto e le possibilità pratiche di attuarlo. *Sicar* rimane in questo modo un *Progetto in progress*, attento alle sollecitazioni che vengono dalle comunità, dai catechisti, dalle famiglie.

3. AVVIO DEL PROGETTO

Il primo passaggio da compiere è quello di un'attenta verifica della realtà della catechesi nella propria parrocchia, individuando eventualmente uno spazio di confronto a livello di Collaborazione Pastorale sulle direttrici del rinnovamento e sui passi da compiere in vista della graduale assunzione del Progetto. ***Non ci si soffermi unicamente sulle date dei sacramenti***, ma si concordino insieme le tappe di avvicinamento delle singole comunità per un reciproco sostegno, in vista di una programmazione condivisa.

Qualora nella parrocchia non sia stata ancora identificata la figura del coordinatore, si suggerisce di individuare ***un referente per il Progetto Sicar***, un catechista che promuova il Progetto in uno stile di comunione, mantenendo i contatti con il parroco e/o il vicario parrocchiale, i catechisti e l'Ufficio Catechistico. I nominativi dei referenti vanno segnalati alla segreteria dell'Ufficio, per garantire un'adeguata comunicazione delle proposte formative.

A. PER LE PARROCCHIE CHE INIZIANO AD ASSUMERE IL PROGETTO

- Avviare il Progetto nell'anno successivo alla conclusione della scuola dell'infanzia. È un tempo prezioso per custodire le relazioni iniziate nelle scuole materne parrocchiali o comunque per instaurarne di nuove, garantendo ai genitori un primo approccio accogliente. Sono previsti quattro incontri, da collocare nel tempo ritenuto più idoneo, lasciando spazio agli incontri informali con le famiglie nella comunità cristiana e nel territorio.
- Costituire un'équipe di catechisti, affiancata possibilmente da una coppia di genitori e da giovani animatori.
- Tracciare una programmazione condivisa a livello di Collaborazione Pastorale per l'avvio del Progetto.

B. PER LE PARROCCHIE NELLE QUALI LA SPERIMENTAZIONE È GIÀ AVVIATA

- Proporre nei gruppi dei catechisti un confronto sul tempo della prima sperimentazione, verificando la corretta assunzione degli itinerari e in particolare i passi compiuti in ordine ad uno stile di rinnovato annuncio e ad una catechesi di ispirazione catecumenale. Si suggerisce di tenere come griglia di riferimento il n. 52 di IG.
- Tracciare una programmazione condivisa a livello di Collaborazione Pastorale, per giungere a una collocazione omogenea della celebrazione dei sacramenti.
- Favorire il tempo della mistagogia per la vita cristiana orientandosi alla celebrazione della Cresima in I media (o all'inizio della II media).
- Evitare di anticipare forzatamente la data del sacramento; se nella parrocchia la Cresima è celebrata in III media, il Consiglio Pastorale individui il modo più opportuno per un graduale passaggio:
 - Per due anni si propongono due celebrazioni: nel primo anno III e II media, nel secondo anno II e I media. In questo caso l'attenzione pastorale è quella di rispettare un ordine cronologico nella celebrazione del sacramento, consentendo a chi ha iniziato prima la preparazione di celebrare anche prima il sacramento. L'Ufficio Catechistico si rende disponibile per adattare la programmazione insieme al gruppo catechisti, nel rispetto delle linee fondamentali del progetto.
 - Per due anni si propongono due celebrazioni, in I media per chi inizia il nuovo percorso e in III media per gli altri. Questa soluzione permette di rispettare la coerenza dei percorsi già avviati, senza dover intervenire ulteriormente nell'adattamento della programmazione.
 - Avvisare i genitori dello spostamento della data della Cresima almeno un anno prima, spiegando opportunamente le ragioni del cambiamento e il Progetto nel suo insieme.
 - Se ci sono associazioni attive in parrocchia, è opportuno prendere contatto e promuovere la collaborazione possibile, soprattutto in riferimento al tempo della mistagogia.